

Coraggiosa battaglia politica al processo contro i dieci sindacalisti

Madrid: gli imputati esaltano il ruolo democratico delle Commissioni Operaie

Il movimento è internazionalmente riconosciuto, ha detto Camacho, e il suo fine è la costituzione in Spagna di un sindacato moderno « di tipo europeo » — Positivi giudizi di quattro sacerdoti chiamati a testimoniare

MADRID, 21. — « Conosco Garcia Salve e la sua completa dedizione. È un modello, un profeta, un esempio di realizzazione, modesta come tutte le cose giuste del mondo evangelico », ha detto deponendo come testimone, il padre gesuita Carlos Giner, capo redattore della rivista Mundo Social, nel pieno di stamane del processo « 1001 ».

« Per Garcia Salve l'aspirazione essenziale è essere sacerdote nel pieno senso della parola — ha detto —. Ho potuto constatare personalmente che i suoi migliori amici li ha fra la gente più semplice, fra i poveri. Garcia Salve, ha detto, è pronto a sacrificare il suo posto per la Chiesa. Contro ogni violenza il motivo di tutto quello che fa è esclusivamente umano. Con uguale fermezza padre Albaran ha dichiarato che Marcelino Camacho non ha mai espresso idee di violenza. L'udienza è durata circa 10 ore.



MADRID — La foto mostra il luogo dell'attentato, il volo compiuto dalla macchina di Carrero Blanco e la balconata nel retro dell'edificio dove il rottame si è fermato. Carrero Blanco, l'aulista e la guardia del corpo sono deceduti all'istante

Padre Giner ha testimoniato anche in favore di Sartorius e di Camacho, dicendo del primo che « non aveva dato la sua famiglia e che l'aveva invitato a collaborare a Mundo Social, una rivista — ha detto — che si propone di riunire in un organo sociale della Chiesa e che può essere considerata un organo ufficiale della Compagnia di Gesù. Sartorius si occupava dei problemi sociali e pensava che la sua collaborazione avrebbe giovato alla pubblicazione. Anche Camacho aveva chiesto un articolo perché si era sempre occupato di questi problemi. L'articolo, che fu respinto in pieno dalla censura, non conteneva alcuna espressione di violenza ma solo critiche al sistema sindacale spagnolo. Gli consta che Camacho è stato sempre contro la violenza.

Gli altri tre testimoni ascoltati stamane, e con i quali si è chiusa la fase preliminare, avendo gli avvocati rinunciato ai restanti, sono stati pure tre sacerdoti, padre Francisco Martin superiore del convento degli Oblati, padre Vincente Contreras e padre Albaran. I primi due hanno brevemente riferito su circostanze relative al convento, mentre a padre Albaran è stato richiesto un giudizio sulla Garcia Salve e su Camacho.

Dichiarazioni del portavoce del Cairo a Ginevra

L'EGITTO OFFRE AD ISRAELE «UNA POSSIBILITÀ STORICA»

« Gli israeliani devono capire che i palestinesi hanno subito un destino egualmente tragico di quello subito dagli ebrei e che le loro aspirazioni nazionali sono legittime »

La Meir: « Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele »

Dichiarazioni di grave oltranzismo del Premier di Tel Aviv a proposito della conferenza sul M.O.

TEL AVIV, 21. — Il primo ministro israeliano ha dichiarato, in una intervista a un giornale israeliano, che il suo governo si ritirerà dalla conferenza di Ginevra se verranno ammesse organizzazioni palestinesi. Con un linguaggio di sinistra brutalità la Meir ha detto: « Se alla conferenza di Ginevra verranno ammesse organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « Non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Gli artisti per la libertà dei «dieci»

Al tribunale di ordine pubblico di Madrid, dove si svolge il processo contro i 10 delle «Commissioni operaie», è stato inviato il seguente telegramma: « Artisti italiani, gravemente preoccupati per il processo intentato contro i «Comisiones obreras», auspicano, senza avvertire i legittimi diritti dei lavoratori spagnoli e assicurati imputati immediata liberazione ».

Dichiarazioni sull'attentato a Carrero Blanco

Nessuna organizzazione della Resistenza spagnola si è ufficialmente dichiarata responsabile dell'attentato a Carrero Blanco. Tuttavia, come è noto, personalità ben conosciute smentirono uno strano « comunicato » riportato da alcune agenzie di stampa e attribuito all'ETA. Oggi, tuttavia, due persone si sono fatte vive con i rappresentanti della stampa nazionale ed estera a Parigi, sostenendo di essere esponenti del movimento indipendentista basco e rivendicando all'ETA la responsabilità dell'attentato contro Carrero Blanco. I due hanno detto che la decisione di attentare alla vita del capo del governo spagnolo è stata presa « dopo l'assassinio da parte del regime di numerosi patrioti baschi ».

CONFERENZA STAMPA DELLA DELEGAZIONE DEL GRP

Nguyen Huu Tho: la visita a Mosca sarà coronata da sicuro successo

Firmato un accordo per l'aiuto sovietico al Vietnam libero nel '74

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. — Nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane il dottor Nguyen Huu Tho si è detto « molto soddisfatto » del risultato della visita in Unione Sovietica « sarà coronata da sicuro successo ». Il presidente del Presidium del Comitato centrale del Pcus, Leonid Breznev, ha detto che il ministro degli Esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh, « ha fatto un ottimo lavoro ».

Il primo ministro israeliano ha dichiarato, in una intervista a un giornale israeliano, che il suo governo si ritirerà dalla conferenza di Ginevra se verranno ammesse organizzazioni palestinesi. Con un linguaggio di sinistra brutalità la Meir ha detto: « Se alla conferenza di Ginevra verranno ammesse organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ».

TEL AVIV, 21. — Il primo ministro israeliano ha dichiarato, in una intervista a un giornale israeliano, che il suo governo si ritirerà dalla conferenza di Ginevra se verranno ammesse organizzazioni palestinesi. Con un linguaggio di sinistra brutalità la Meir ha detto: « Se alla conferenza di Ginevra verranno ammesse organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ».

TEL AVIV, 21. — Il primo ministro israeliano ha dichiarato, in una intervista a un giornale israeliano, che il suo governo si ritirerà dalla conferenza di Ginevra se verranno ammesse organizzazioni palestinesi. Con un linguaggio di sinistra brutalità la Meir ha detto: « Se alla conferenza di Ginevra verranno ammesse organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ».

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

Ungheria e RFT allacciano rapporti

BUDAPEST, 21. — Un comunicato ufficiale annuncia che Ungheria e RFT allacciano rapporti diplomatici a partire da oggi. Il governo della Repubblica popolare ungherese e il governo della RFT — si legge nel comunicato — « si sono decisi a stabilire relazioni diplomatiche normali e a stabilire rapporti tra i due paesi e in base agli interessi reciproci, hanno deciso di allacciare, a partire dalla giornata di oggi, i rapporti diplomatici tra i loro paesi, stabilendo un rapporto di amicizia e di collaborazione reciproca ».

Aperta la conferenza di Ginevra

(Dalla prima pagina)

fitto, ma di prepararsi ad applicare immediatamente la precedente e assai più importante risoluzione 242 del 1967 in tutte le sue parti. Gromiko è stato più esplicito ancora: « Non c'è nessuna alternativa a questo negoziato » — ha detto infatti il capo della diplomazia sovietica, invitando le parti a non insistere nella ricerca delle colpe e della pena. Quel che importa — ha aggiunto — non è rimarcare ora le responsabilità per la situazione, ma negoziare per arrivare a soluzioni concrete. Occorre che Israele si ritiri dai territori occupati nel 1967, applicando la risoluzione 242 dell'ONU. Si tratta di reintegrare i palestinesi nei loro diritti nazionali e per far questo — ha sottolineato Gromiko — bisogna discutere con i palestinesi stessi. La Unione Sovietica, d'accordo con altre potenze e con l'ONU, è pronta a dare garanzie per il nuovo assetto mediorientale, che comporta il rispetto della sicurezza, della sovranità e della sovranità di tutti gli Stati, compreso Israele. Gromiko ha anche prospettato la necessità di aprire al Mediterraneo una prospettiva di pace, di commercio, cominciando con il ripristino della via di Suez, per eliminare motivi di tensione di divisione in un'area fondamentalmente pacifica di tutto il mondo. Kissinger, seppure con diversa angolazione, ha toccato gli stessi punti-chiave di Gromiko: applicazione della risoluzione 242, diritti dei palestinesi, sicurezza e garanzia del segreto israeliano che esige di « creare fra arabi e Israele zone smilitarizzate, garantite dalle grandi potenze », invitando infine tutti a trattare su basi « realistiche ».

Caio di giungere ad una pace giusta per tutti, e al richiamo ai governanti di Tel Aviv, ad abbandonare una politica generata dalla prepotenza di Israele — come egli ha detto — « sulla espansione e sull'aggressione ». Fahmi ha fissato le seguenti punti a cui dovrebbe pervenire la conferenza ginevrina: ritiro totale di Israele dai territori arabi occupati a seguito della guerra del 1967; garanzia di sicurezza per la città araba di Gerusalemme; possibilità per i palestinesi di esercitare i loro diritti nazionali secondo la loro volontà; affermazione della indipendenza e della sovranità di tutti gli Stati della regione mediorientale; il che viene interpretato come un riconoscimento di fatto di Israele; garanzia per il nuovo assetto del Medio Oriente da parte della comunità internazionale; l'ONU, oppure delle grandi potenze e dell'ONU congiuntamente. Il delegato giordano ha praticamente parlato soltanto della sicurezza dei palestinesi e dell'arabicità della città vecchia di Gerusalemme. Per i palestinesi, cioè la posizione giordana e quantomeno elusiva. Medhdi Rifai (Moneim) ha fatto l'altro Rifai (Moneim) che pure fa parte della delegazione giordana a Ginevra fu tra gli autori del massacro di Amman nel settembre del 1970, ha ignorato l'esigenza di uno Stato palestinese parlando soltanto di « rimpatrio di massa » e di « arabi e arabi » perdute dai palestinesi, una tesi che echeggia certe tendenze del governo di Tel Aviv. Il ministro degli Esteri israeliano ha avuto il coraggio di parlare nel pomeriggio per « riflettere sui discorsi dei delegati arabi », non pare abbia voluto trarre profitto da questo riferimento. Egli ha infatti trattato soprattutto della necessità del disimpegno fra le forze militari, protagoniste del recente conflitto, ed ha evitato ogni riferimento all'applicazione della risoluzione dell'ONU del 1967. Sul diritto del popolo palestinese ha detto che « Israele, che si oppone a una « parcellizzazione » del territorio del Medio Oriente, lasciando così capillare la questione palestinese deve trovare una soluzione nell'ambito dei territori degli Stati arabi già costituiti. Completamente negativa la posizione sul problema di Gerusalemme: Israele intende tenere il controllo di tutta la città, compresa la parte araba, impegnandosi solo a garantire l'accesso ai luoghi santi per il culto delle tre grandi religioni monoteiste. La solita polemica con la Siria per il controllo dei territori occupati, l'affermazione che per Ginevra occorre procedere per gradi, senza fretta e con estrema cautela, sono stati gli elementi del discorso del ministro degli Esteri israeliano che ha lasciato intendere a più riprese di essere più favorevole ad accordi bilaterali che a soluzioni globali. L'egiziano Fahmi ha immediatamente risposto al ministro degli Esteri israeliano. La conferenza è entrata così nel pieno della fase politica, che si prevede si svilupperà nei giorni prossimi. Fahmi ha definito il discorso di Eban elettrodomestico « comportamento crudele » tenuto dai soldati israeliani nel territorio siriano occupato durante l'ultimo conflitto e i territori palestinesi fin dal 1947. La conferenza continua domani a porte chiuse, e forse sarà subito aggiornata ai primi dell'anno nuovo. Stasera, la conferenza di Ginevra, che Gromiko ha avuto un colloquio con Abba Eban, mentre l'egiziano Fahmi si è incontrato con Kissinger.

La Spagna vive ore di tensione

(Dalla prima pagina)

In parte dovuti allo svolgimento dell'attentato, in particolare alla decisione al coraggioso della difesa degli imputati. Ma tali rinvii sembrano anche la proiezione — nella sua vita — di un importante processo politico della Spagna di oggi, processo che racchiude tutti i termini del confronto politico in atto nel paese. L'attentato è segnato all'interno del gruppo dirigente franchista, in seguito alla morte violenta del primo ministro. Gli avvenimenti delle ultime 24 ore, quelli pubblici, come quelli privati, che circolano, sono la prova più evidente di questa incertezza. Un primo elemento è la tensione che da ieri mattina regna nei palazzi del potere dell'attentato al numero due del regime. In occasione dell'apertura del processo 1001 le « comisiones obreras » e quelli che non rinunciano mai ad alcuna parte dei territori strappati loro, con la forza, nel 1967. « Non vogliamo offrire al popolo israeliano un ruolo solenne », ha detto Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « Non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».

Secondo i giornali di oggi, le indagini della polizia in relazione all'attentato avrebbero già individuato i colpevoli. Si parla vagamente della responsabilità di un « Fronte rivoluzionario armato popolare », non meglio specificato. Ma non è tutto. Il tribunale certo invece che, se anche fino ad ora il governo non ha accusato la sinistra, è questa, e questa, la più colpita dalla repressione, qualunque sia l'orientamento delle indagini. Nell'aula dove si svolge il processo 1001 (a cui assistono soltanto i corrispondenti delle agenzie di stampa e alcuni osservatori stranieri) questi avvenimenti hanno avuto una ripercussione rilevante. Nonostante che stamane la folta delegazione di giornalisti fosse molto meno numerosa di ieri, è stato all'interno, nel dibattimento, il quale si è svolto più rapidamente di quanto ci si potesse aspettare, che si sono avvertiti cambiamenti di clima: più duro da parte del tribunale, più coraggioso da parte degli imputati, più esposto da parte dei difensori. Durante l'udienza, a tutte le intimidazioni del presidente del tribunale, i dieci imputati hanno risposto in buona condizione di salute. Gli avvocati difensori sono riusciti a dimostrare l'inconsistenza e la pretestuosità dell'accusa. Tra le intimidazioni c'è anche quella di rilevare l'azione, incoraggiata dalla polizia di alcuni « guerriglieri di Cristo Re », fanatici squadristi di estrema destra, che hanno insultato e cercato di aggredire alcuni degli osservatori stranieri presenti al processo. Tra gli osservatori presenti figurano l'ex ministro americano della Difesa, il senatore e l'italiano, i legati di varie organizzazioni umanitarie e sindacali internazionali e rappresentanti di forze politiche e sindacali americane, francesi e italiane. Ieri sera, a Barcellona, sono avvenute manifestazioni per chiedere la scarcerazione degli imputati. Reparti di polizia hanno cercato, ma non potuto, per la difesa, di intercettare migliaia di persone. Testimoni oculari hanno riferito che sono stati effettuati numerosi arresti.

Le proposte dei sindacati

La propria forza. A allo stante presente afferma il documento della proposta politica del sindacato è di netta opposizione a quella linea di politica economica che sembra esistere anche all'interno del governo. Per il movimento sindacale — in questa situazione — lo sviluppo dell'iniziativa di lotta, nella quale potranno anche realizzarsi momenti unitari e di concentrazione, è strumento essenziale per la pressione necessaria sulle decisioni del governo e sul comportamento del padronato. I sindacati hanno detto parole chiare, con grande senso di responsabilità. Spetta ora al governo — come ha rilevato il compagno Latorre — di accettare le proposte che il movimento sindacale ha avanzato. Sono stati anche Storti, Vanni e molti altri intervenuti — « dare risposte immediate e concrete ». Le nostre proposte — ha detto il segretario generale della Cgil — « affrontano i problemi del medio e guardano lontano per cambiare i consumi e il modello di sviluppo. Il governo deve convincersi di questa esigenza dettata dalla gravità della situazione. Altrimenti non credo che il Paese possa affrontare una crisi che produce un alto tasso di disoccupazione. Allora — ha rilevato Latorre — sarebbero le stesse istituzioni repubblicane a non reggere. Tuttavia noi lotteremo perché ciò non avvenga. Non ci arrenderemo ai fatali».

LA FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ, nel ricordo della gloriosa emozione, partecipa con profonda emozione al cordoglio per la morte del GENERALE RAFFAELE CADORNA